

## Mostra “Mignini&Petrini. Duecento anni di alimentazione nel cuore verde d'Italia”

La mostra “Mignini&Petrini. Duecento anni di alimentazione nel cuore verde d'Italia” celebratesi a Bastia Umbra (Perugia) nei mesi di marzo-maggio 2015 racconta la nascita della moderna industria mangimistica in Italia. Seguendo l'evoluzione di due esperienze aziendali che agli inizi di questo secolo si sono fuse in un unico soggetto imprenditoriale, è stato possibile ricostruire le fasi che nel corso del XIX e XX secolo hanno scandito la formazione dell'industria di alimenti zootecnici. La sede scelta per l'allestimento della mostra sono stati gli uffici dello stabilimento industriale che la società Petrini aveva nella cittadina umbra, una scelta non casuale in quanto il complesso industriale – ancora parzialmente utilizzato – invita a riflettere sulle strategie imprenditoriali da applicare ai fini dell'uso e il recupero funzionale del patrimonio industriale. La mostra organizzata in dodici ambienti ha offerto la possibilità di seguire tutti questi passaggi attraverso un ampio apparato fotografico riguardante edifici, annunci, manifesti pubblicitari, grafici e documenti di archivio inediti.

Da un punto di vista cronologico il punto di partenza dell'industria mangimistica si deve collocare allo scoccare del XX secolo momento in cui nel mercato degli Stati Uniti cominciarono ad apparire i primi prodotti industriali destinati all'alimentazione di animali di allevamento. Fino a gli anni Trenta in Italia ebbe un notevole successo la fabbricazione dei cosiddetti “panelli oleosi” realizzati con semi e piante provenienti dai paesi tropicali. Se inizialmente giocarono un ruolo fondamentale i Consorzi Agrari, la storia dell'industria italiana dei mangimi si intreccia con l'evoluzione di altri comparti industriali, anzitutto quello delle farine e delle paste.

Come dimostra la vicenda storica delle due società umbre, seguendo una pluralità di tracce è stato possibile ricostruire il passaggio dai mulini idraulici a quelli industriali che contribuirono poi alla nascita dei pastifici per approdare negli anni del boom economico ai mangimifici. In questo modo si illustra la progressiva trasformazione di due aziende rappresentative di un settore che vide il passaggio dalla fabbricazione di farine e paste per le persone alla commercializzazione di alimenti per animali. Cambiamento accaduto nel corso dei decenni centrali del XX secolo quando il incremento dei redditi determinò un notevole aumento nel consumo di carne. Non a caso se fino alla seconda metà del Novecento le campagne tradizionali apparivano ancora contrassegnate dalla forma e dai colori delle case contadine, nell'attualità i moderni impianti adibiti alla fabbricazione dei mangimi forniti da silos e voluminose strutture per lo stoccaggio delle materie prime contribuiscono in maniera determinante a plasmare il profilo dei paesaggi rurali.

Il filo conduttore della mostra è il cambiamento, l'evoluzione, il continuo susseguirsi di edifici, attività, nuove iniziative, di scenari futuri. Perciò in uno degli ambienti della mostra di Bastia non poteva mancare un riferimento all'Esposizione universale di Milano dedicata a presentare lo sfaccettato mondo dell'alimentazione e dell'energia. Senza cadere nella retorica appariva necessario richiamare le sfide collegate alla sicurezza alimentare, al benessere degli animali e conseguentemente delle persone, tutto ciò da collocare nel contesto di un modello di sviluppo sostenibile ancora in costruzione.

La mostra nel voler descrivere una storia di valenze generali seguendo l'esperienza di due società incardinate nella realtà umbra e italiana, ha annodato i fili di una trama comune capace di rivolgersi a un pubblico ampio e generale come concretamente ha messo in evidenza il filmato contenente le interviste fatte a un rappresentativo gruppo di operaie e operai. Dalle testimonianze attinenti gli anni di impegno lavorativo emerge un vivace affresco di racconti che finisce per tramandare un'interessante pagina di memoria collettiva del lavoro industriale.

Francesca Giommi, Manuel Vaquero Piñeiro